MESSALINA

La moglie di Claudio

Pasquale GALLO

Ti preoccupi tanto di quel che è accaduto in una casa privata, di quel che ha fatto una semplice Eppia? Senti piuttosto quel che dovette sopportare Claudio. La moglie, non appenalo vedeva addormentato, spingendo la sua audacia di augusta meretrice sino a preferire una stuoia al talamo del Palatino, incappucciata di nero, l'abbandonava scortata da una sola ancella. Nascondendo la chioma scura sotto una parrucca bionda, varcava la soglia di un lupanare tenuto caldo da un tendone malandato, dove in una cella a lei riservata, col falso nome di Licisca, si prostituiva ignuda, i capezzoli dorati, offrendo il ventre che, generoso Britannico, un tempo t'aveva portato. Lasciva accoglieva i clienti, chiedeva il prezzo stabilito e giacendo supina assaporava l'assalto d'ognuno. Sfiancata dagli uomini, ma non sazia ancora, se ne tornava a casa: il viso ammaccato di lividi, impregnata del fumo di lucerna,portava il lezzo del bordello sin nel letto imperiale.

(Giovenale)

CC BY-NC
Attribuzione – Non Commerciale

https://creativecommons.org/licenses/by-nc/4.0/deed.it

TARQUINIA, 18 luglio 2023

Premessa

Messalina è una delle donne più famose della Roma imperiale, fama che deriva da quella morbosità che sempre circonda donne e sesso soprattutto se queste sono donne di potere.

Probabilmente tutti coloro che si realizzano nello sventolare lo scettro del potere, nel timore che questo passi nelle mani delle donne sono pervasi da una indicibile paura di castrazione. Per difendersi le privano della loro identità relegandole a prostitute.

Le notizie su Messalina sono tratta da *"Storia della vita delle imperatrici romane"* edito a Venezia nel 1830 e reperibile in *archive.org.*

Si chiede venia ad eventuali lettori, di errori ed imprecisioni di sorta.

Messalina

Si dice che gli esempi contagiano i figli. Valeria Messalina conferma questa asserzione e nata a una madre di scarse virtù la superò in sregolatezza e prostituzione. Il padre fu Valerio Messalla Enobarbo[1] mentre la madre Lepida[2] accusata di prostituzione e di aver avuto rapporti incestuosi con il fratello Domizio Enobarbo[3].

Per inquadrare il personaggio di Messalina è necessario una piccola descrizione della posizione femminile nel mondo romano di allora. E' da premettere, come del resto è noto, che il *pater familias* godeva, sui membri della sua "famiglia", di un potere assoluto tale che poteva infliggere, come punizione, anche la morte. (A tale estrema sentenza ci si poteva sottrarre soltanto ricorrendo al giudizio popolare).

Il *pater familias*, nell'esercizio del suo potere assoluto decideva se un nuovo nato, che veniva posto ai suoi piedi, era accettato o meno nel consorzio familiare, nel qual caso veniva raccolto ed affidato alle cure genitoriali[4]. Per le figlie femmine il rischio di non essere accettate era piuttosto elevato e se rifiutate erano destinate alla morte o ad essere allevate da altre famiglie che ne facevano schiave o prostitute.

---

[1] figlio di Marco Valerio Messalla Appiano mentre la madre era figlia di Gaio Claudio Marcello e di Ottavia minore, sorella del primo imperatore romano Augusto

[2] Domizia Lepida minore è stata una nobildonna romana, figlia più giovane del console Lucio Domizio Enobarbo.

[3] Gneo Domizio Enobarbo politico romano, marito di Agrippina minore e padre naturale di Nerone.

[4] Se il bambino non veniva raccolto dal capofamiglia non era accettato nel nucleo familiare e quindi secondo la norma dell'esposizione era abbandonato.

Le ragazze che erano state accettate nell'ambito familiare erano allevate ed educate per realizzare quei matrimoni che consentivano al *pater familias* di stringere utili alleanze, ed il loro unico scopo era quello di dare eredi legittimi al marito di turno.

Da osservare comunque che la donna nell'ambito familiare non era del tutto schiava ed aveva il ruolo, se pur marginare, di amministrare l'economia domestica. Come amministratrice domestica la donna partecipava, un passo dietro al marito, anche alla vita sociale.

Con l'impero Roma si arricchisce con le attività commerciali che portano ingenti fortune alle famiglie delle classi dominanti. In questo contesto anche le donne parteciparono al lusso ed alle feste mondane che si davano sia nella città che nelle lussuose ville dei notabili.

Mentre le donne delle classi agiate godevano ovviamente di una serie privilegi tra cui l'istruzione le donne delle altri classi sociali occupavano i gradini più bassi della comunità. Vi erano donne che per procacciarsi da vivere si dedicavano ad una qualche attività, come gestire un negozio, andare a servizio o fare la lavandaia. Altre, quelle più sfortunate, erano dedite alla prostituzione che a Roma era regolata e sottoposta a tassazione.

A Roma, nelle case dei ricchi senatori e facoltosi plebei erano presenti uno stuolo di schiavi, generalmente bottino di guerra, che erano impiegati per le varie attività domestiche, dall'amministrazione alle pulizie. Gli schiavi e i loro figli erano di proprietà del *pater familias* che li usava ed abusava a suo piacimento anche sessualmente. A Roma il rapporto sessuale al di fuori del matrimonio era sanzionato solo se praticato con uomini liberi, di contro i rapporti con gli schiavi era considerato solo il soddisfacimento di un bisogno naturale.

In sintesi, nel mondo romano, contrariamente a quanto successivamente sancito dal cristianesimo, sesso e matrimonio hanno poco in comune, la moglie assolve al compito alla procreazione legittima, mentre tutto il resto si soddisfa con schiavi e prostitute: il pragmatismo di Roma è presente anche nella vita intima.

Questo era il mondo di Messalina e la sua vita ed il suo modo di essere non può essere visto al di fuori del contesto in cui viveva. Divenne la moglie del cugino Claudio, che già aveva avuto quattro mogli, e da cui ebbe due figli, Ottavia[5] e Germanico[6].

Dopo l'uccisione di Caligola, Claudio diventato imperatore per volere dei pretoriani richiamò a corte le due sorelle di Caligola, Giulia ed Agrippina, che erano state relegate sull'isola di Ponza e mostrava attenzioni nei confronti di Giulia che era nel contempo bella, altera e ambiziosa ed il cui ruolo ideale sarebbe stato quello di imperatrice.

Messalina per prevenire ogni possibile ed ulteriore accondiscendenza di Claudio, si adoperò per rimandarla in esilio e successivamente alla gelosia dell'imperatrice.

Seneca che parteggiando apertamente per Giulia aveva contribuito alla sua rovina fu mandato in esilio sull'isola di Corsica.

Anche Agrippina, la sorella di Giulia, avrebbe fatto la stessa fine se Messalina non avesse giudicato più pericolosa la figlia di Druso, anch'essa di nome Giulia. Questa giulia era amica di Pomponia Grecina[7], moglie di Plauzio, che rimase così sconvolta che si richiuse

[5] Claudia Ottavia, fu la prima moglie di Nerone.
[6] Tiberio Claudio Cesare e meglio conosciuto semplicemente come Britannico.
[7] Matrona romana, figlia di Gaio Asinio Gallo senatore romano della dinastia giulio-claudia.

nella malinconia per più di quarant'anni sino a che la morte non la liberasse dal dolore. Secondo le leggende del cristianesimo nascente, si disse che Pomponia Grecina si fosse convertita alla nuova religione.

Messalina mostrava estrema crudeltà contro tutti coloro che le si mettevano contro o non corrispondessero alle sue passioni. Uno di questi malcapitati fu il senatore Appio Silano[8] colpevole di averle resistito fu attratto in un tranello per essere ucciso. Raccontò al marito che aveva più volte sognato che il senatore Silano aveva attentato alla vita dell'imperatore e si mostro dispiaciuta ed impaurita della possibilità che si potesse avverare un simile accadimento. Preparato il terreno a nome di Claudio lo invitò a palazzo di buon mattino. Claudio, credulone e circuito dalla moglie, impaurito che Silano con la sua presenza a corte stesse ordendo una congiura lo fece uccidere dalla sua guardia.

L'omicidio di Silano mostrò come le vite dei romani fossero in pericolo ed in balia dei capricci dell'imperatrice che manovrava il marito come una marionetta. Fu deciso quindi di congiurare per privare Claudio del trono che occupava indegnamente. Alla loro testa misero Furio Camillo Scriboniano, governatore della Dalmazia, che comandava un'armata considerevole. Questi lasciandosi trasportare dall'ambizione si gettò precipitosamente nell'impresa che però fallì miseramente. Claudio sotto l'abile regia di Messalina si vendicò dei cospiratori confiscandone i beni associando a questi quelli che per ricchezza potevano tornare utili alle sue casse.

La fallita congiura e le inaspettate ricchezze provenienti dalle confische dei beni ai presunti colpevoli diedero maggior slancio alla dissolutezza di Messalina che circondatasi di dame altrettanto linceziose si diedero ai vizi più sfrenati arrivando anche a prostituirsi, con il nome di Licisca e

[8] Appio Giunio Silano è stato un politico e militare romano

dietro regolare compenso, nei lupanari di Roma per farne argomento di chiacchera e vanto.

Tra gli altri mise gli occhi su Mnestero[9] famoso ballerino dell'epoca. Si dice che questi resistette alle avance dell'imperatrice che se ne lamento con l'imperatore dicendo che si era rifiutato di assecondarla in un suo comando. Claudio convocò il ballerino ordinandogli di obbedire all'imperatrice qualunque cosa ella gli comandasse. Fu così che Mnestero divenne l'amante di Messalina.

Mnestero ricadeva anche nelle voglie di Poppea che si premurò di chiedere il permesso a Messalina per godere dei favori del ballerino. Questa per liberarsi della rivale l'accusò di essere a sua volta l'amante di Valerio Asiatico mirando di impadronirsi anche delle sue e sfarzose ricchezze. Per aggravare l'accusa gli fu imputato di aver sobillato le legioni e rivangato di essere stato il promotore dell'uccisione di Caligola. Alla fine, anche con le titubanze dell'imperatore, Valerio Asiatico fu indotto a suicidarsi.

Gli eccessi di Messalina non finiscono qui, invaghitasi di Gaio Silio si era proposta di sposarlo pubblicamente ed avere così due mariti. Per l'impresa confidava che il rango imperiale la avrebbe consentito di superare la legge ed il sentire popolare. Silio era conscio del pericolo che correva, ma altrettanto pericoloso era un suo diniego, quindi facendo buon viso a cattiva sorte aderì alla proposta dell'imperatrice. Approfittando dell'assenza di Claudio, Messalina celebrò le nozze secondo i rituali dell'epoca, dette un banchetto e si trasferì nella casa dello sposo.

[9] Un pantomimo che si esibiva sul palcoscenico accompagnato da musica e a volte voce narrante.

Claudio, lontano da Roma, era ignaro di tutto, ma quelli che avevano da temere da Messalina si procurarono di avvisarlo per il tramite di due concubine vicine all'imperatore. Avuta la notizia e supportato dai nemici di Messalina l'imperatore si recò in città nella casa di Silio facendolo uccidere dalla sua guardia. Anche Messalina fu uccisa non si sa se per espresso ordine dell'imperatore o per opera della corte.

Conclusioni

L'atteggiamento e il comportamento di Messalina non differiva molto dal comportamento delle nobildonne della casa imperiale, tuttavia è stata qualificata con i caratteri più duri e squalificanti sotto tutti i punti di vista. La descrizione della sua figura ruota attorno al sesso, alla violenza ed alla crudeltà. E' viene trasformata nella "meretrice Augusta" che preferiva il lupanare in preda a continua eccitazione.

In ogni caso libertà sessuale di Messalina non era qualcosa di estraneo alla cultura romana, lo stesso Ovidio esalta l'amore libero ed il piacere sessuale fine a se stesso che si pone però in aperto contrasto con le leggi augustee e con il sentimento stoico, che via via si faceva strada, che invitava uomini e donne a condurre una vita morigerata.

E' importante tener presente che quanto scritto su Messalina è qualche decennio successivo alla sua vita ed è quindi ragionevole immaginare che abbiano avuto una finalità monitoria sui costumi dell'epoca.

Messalina ha usato la sua posizione come moglie dell'imperatore e madre del potenziale erede di Claudio. In questo ruolo si è adoperata per eliminare, con l'aiuto di qualche liberto, per primo Narciso[10], i

[10] Tiberio Claudio Narciso fu un liberto con l'incarico di reggere la segretaria e la corrispondenza imperiale dell'imperatore Claudio. Approfittò della sua posizione per

possibili concorrenti del figlio Britannico ed anche dello stesso Claudio.

Si trattava di comportamenti comuni nella corte imperiale, e pertanto gli storici si concentrano sulla sua sessualità descritta come una libido incontinente che la induce non solo a mantenere continui adulteri con uomini diversi ma perfino a frequentare lupanari. Una Lucrezia Borgia del tempo.

Il matrimonio con Silio, avversario di Claudio, è da ricercare nella precaria situazione politica del marito ed in questo modo, facendo adottare germanico da Silio spera di mantenergli il futuro dinastico. Inoltre gli storici con le loro narrazione mettono in dubbio il ruolo che i liberti (ex chiavi) hanno nella corte imperiale ed il pericolo che corre lo stato nell'affidare la gestione del potere nelle loro mani.

Messalina preso atto che il suo disegno era destinato a fallimento cerca di intercedere presso il marito, tra l'altro *pontifex maximus*, per il tramite della vestale Vibidia. Tuttavia lo strapotere dei liberti rendono vano ogni tentativo di riparazione.

In estrema sintesi, con Livia la posizione delle donne in ambito politico assunse un ruolo palese e significativo e Messalina, trovandosi a fianco di Claudio, un imperatore di modesta personalità, senza alcuna prudenza ed avvedutezza, utilizzò la sua posizione per farsi largo nella famiglia imperiale a discapito delle figure maschili che si videro privati delle loro prerogative.

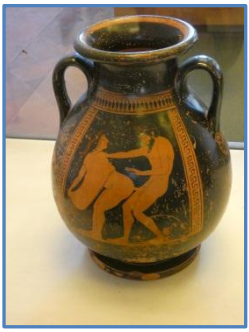
---

accumulare ingenti ricchezze e dopo aver favorito Messalina si adoperò per mandarla a morte.

Come colpirla, e soprattutto come limitare le iniziative di possibili sue imitatrici. Semplice, come si è fatto e si continua a fare con le donne di tutte le epoche: con il sesso.

Androgino – Museo nazionale romano

La presenza di questa tipologie di statue, evidentemente nelle ricche dimore, testimonia come a Roma il sesso non fosse un tabù.



Vaso etrusco (Museo di Tarquinia)

La presenza di queste tipologie di rappresentazione testimonia che anche le donne la funzione principale era quella di amministrare la casa e procreare eredi legittimi, il sesso era un'altra cosa. Del resto la cultura romana è stata fortemente influenzata dagli eruschi.